Anno IX — Mercordì 6 Maggio 1874 — N. 107.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 5 maggio

Le vittorie di Serrano e di Concha mentre hanno scompaginato l'esercito di Don Carlos, hanno sconcertato altresì i piani del conte di Chambord, il quale ha non solo abbandonato il progetto di recarsi in Francia, ma pare che, stando a un dispaccio del *Times*, si rifiuti anche di dare consigli a' suoi aderenti sulla condotta che devono tenere nella prossima sessione dell'Assemblea. Quel dispaccio dice difatti che « una lettera proveniente da una sorgente che merita fede assoluta, asserisce che il principe non diede incoraggiamento alcuno a coloro che lo consigliarono ad esprimere le sue intenzioni. Si desiderava soprattutto che il principe avesse a dire qual è la sua opinione rispetto alle lettere di alcuni membri della destra testè pubblicate. Ma la lettera accennata contiene a questo proposito le parole seguenti: « Monsignore non vuol fare passo alcuno, nel presente stato delicato degli affari, che possa involgerlo nelle conseguenze dei voti in qualunque senso questi possano essere dati. »

Non bisogna pensare peraltro che questa ritirata dello Chambord abbia disanimato del tutto i legittimisti, e che questi adesso si mostrino rassegnati a veder differiti *sine die* i loro progetti. Il *Pays* anzi si dice sicuro che il loro fanatismo è più esaltato che mai. «Sì! esso scrive, i realisti vogliono ricominciare le avventure di Cadoudal. Sì! I realisti pensano ad un' insurrezione. Sì: I realisti pensano alla guerra civile. » Indi il citato giornale dice che il De Chalette pensa a un colpo di mano, la dispersione dell' Assemblea, l' arresto di Mac-Mahon, e prosegue: « Bisogna realmente che i realisti abbiano perduto la testa per osar concepire simili progetti. Ma deve calcolarsi che son gente ridotta alla disperazione. Che ne pensa il governo? E tollererà esso lungo tempo che la cospirazione bianca tenda tranquillamente tutte le sue fila ed arrivi ad un risultato sanguinoso? Che fa la polizia di fronte a queste mene?»

Il *Pays* certamente esagera le cose a bello studio; ma un fondo di verità in tutto questo ci deve essere. Ad ogni modo pensiamo che gli ultimi avvenimenti di Spagna, come hanno esercitato una salutare influenza sullo Chambord, la eserciteranno anche sui di lui aderenti, facendone sbollire gli animi bellicosamente eccitati. Lo pensiamo poi tanto più inquantochè non si possono accettare che col beneficio dell'inventario le notizie che oggi si hanno da fonte carlista, e secondo le quali l'esercito del pretendente sarebbe uscito intatto dall'ultima lotta, mentre le forze governative, entrate vittoriose in Bilbao, avrebbero 16 mila uomini tra morti, feriti e ammalati. L'artiglieria repubblicana è stata la causa per cui i carlisti hanno dovuto permettere la liberazione della capitale della Biscaglia; si vede che, per vendicarsene, vogliono anch'essi spararle adesso più grosse che possono!

Or fa pochi giorni il vescovo di Canterbury presentò alla Camera dei Lordi un suo progetto per costituire una Corte ecclesiastica, alla quale verrebbero deferiti quei preti anglicani che insegnano dottrine od introducono nel culto e nel servizio divino pratiche contrarie ai dogmi della religione di cui sono ministri. Il male a cui vorrebbe rimediare il vescovo esiste realmente. Buon numero di preti anglicani, vedendo l' influenza personale, il lucro e gli altri vantaggi che il clero cattolico ritrae dalle pratiche della Chiesa romana, tenta introdurre quelle medesime pratiche nella religione predominante, p. es. la confessione auricolare. E ciò non senza effetto. Ma ora vi ha anche di peggio. Si è fatto persino il tentativo d' introdurre nella Chiesa anglicana l' adorazione di santi e reliquie. Qui si scorge la mano del clericalismo cattolico, ma l' effetto di tutto ciò non è già vantaggioso al cattolicismo, bensì dannoso alla religione in generale. Pare molto probabile che la proposta del vescovo di Canterbury abbia a venir approvata, poichè essa è appoggiata, non solo dal Governo e dal partito *tory*, ma anche da buon numero di *whigs*. La Corte avrebbe il diritto di sospendere per qualche tempo gli ecclesiastici che si fossero resi colpevoli di fatti simili agli accennati, od anche di destituirli in caso di recidiva.

L' Imperatore di Russia ha visitato il giorno dopo il suo arrivo a Berlino, i marescialli Vrangel, Moltke e Manteuffel, e il principe Bismarck, il quale aveva già avuto una visita da Gorciakoff. E certo che la politica avrà fatto le spese di que' colloqui; i quali daranno nuovi argomenti a quelle voci che parlano di avvenimenti più o meno prossimi, ed alle quali darà credito anche il discorso di lord Derby tenuto oggi alla Camera alta, in risposta a una interpellanza di Russell sulla probabilità o meno che la pace europea sia mantenuta. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori su quel dispaccio da Londra che riassume l' accennato discorso e che inseriamo più avanti.

Un telegramma da Berlino oggi ci annunzia che la Camera dei deputati prussiana approvò i primi articoli della legge colla quale si provvede all' amministrazione delle diocesi che divengono vacanti per le destituzioni pronunciate contro i vescovi dalla Corte ecclesiastica. Già sappiamo che mediante quella legge i beni delle curie vescovili verranno amministrati da commissari nominati dalle autorità laiche. In sostanza questi beni verranno posti sotto confisca.

MODIFICAZIONI ALLA LEGGE
sulla tassa del macinato.

III ed ultimo.

L' articolo XI, rinviato alla Commissione, venne da questa modificato secondo emendamenti proposti dagli onorevoli Camerini e Capone. Esso concerne l' azione giudiziaria per nullità o violazione di Leggi nella decisione del Comitato.

Gli articoli XII, XIII, XIV furono approvati, i due primi senza osservazioni, e l' ultimo dopo aver udito gli onorevoli Leardi e Mussi che lo combatterono. Questi articoli concernono il diritto nell' Amministrazione di procedere direttamente alla revisione straordinaria delle quote, quando vengano variate le condizioni di lavoro da cui furono dedotti gli elementi delle quote peritali; la verificazione dei manometri applicati alle macchine a vapore dei mulini; l' obbligo del mugnaio di tenere nel mulino uno staccio, secondo il quale dovrà dichiarare il tipo della macinazione prodotta da ciascun palmento.

L' articolo XV, che accorda all' Amministrazione il diritto di applicare ai palmenti un saggiatore meccanico per accertare il genere del cereale macinato, fu approvato senza osservazioni.

Dell' articolo XVI l' onorevole Lovito chiese la sospensione, alla quale proposta si associò l' onorevole Salaris; l' onorevole Landuzzi voleva farvi un' aggiunta, e l' onorevole Vallerani fece su di esso alcune osservazioni, nello scopo che non fosse offeso in verun modo il principio d' eguaglianza de' mugnai. Se non che, sostenuto dagli onorevoli Marazio e Casalini, l' articolo venne alla fine approvato nella seguente formula: « Nei molini in cui si trovano ora palmenti destinati alla macinazione del grano e palmenti destinati alla macinazione esclusiva dei cereali che godono lo sgravio del 50 per cento, l' Amministrazione ha facoltà di isolare, a proprie spese e senza danno del molino, i palmenti destinati alla macinazione del grano. »

L' articolo XVII fu approvato senza osservazioni. Con esso si dichiara che la facoltà di macinare promiscuamente grano ed altri cereali in uno stesso palmento può essere accordata soltanto ai mulini ad un palmento.

Per contrario l' articolo XVIII diede argomento a molte osservazioni per parte degli onorevoli Guala, Lazzaro, Merizzi, Rega e Landuzzi, le quali non impedirono che la Camera lo approvasse, dacchè il Commissario Casalini lo aveva dichiarato assai importante per impedire le frodi. Esso suona così: « È assolutamente proibita la macinazione di altri cereali, salvo il disposto dell' articolo precedente.

« La presenza di una quantità qualsiasi di grano o di un prodotto della macinazione di grano nei mulini o nei palmenti destinati alla macinazione di altri cereali o nei saggiatori loro apposti costituisce la prova della macinazione di contrabbando, e ha per effetto: 1° di raddoppiare le quote fisse assegnate al molino o palmento a partire dalla seconda quindicina precedente a quella in cui fu scoperto il contrabbando: 2° di autorizzare in caso di recidiva l' Amministrazione a procedere a una revisione straordinaria delle quote, considerando il molino come destinato alla macinazione del grano; 3° di rendere applicabili le pene stabilite per la macinazione non dichiarata.

« Per l' applicazione delle disposizioni indicate ai numeri 1 e 2 di questo articolo, basta il verbale dei delegati dell' autorità finanziaria che constati la presenza del grano.

« Il verbale dovrà essere redatto e sottoscritto da due delegati, o da un delegato assistito da due testimoni. »

Senza osservazioni furono approvati gli articoli XIX e XX. Essi risguardano i casi di guasto del congegno applicato ad un mulino, e disposizioni aggiuntive agli articoli 7, 10 e 12 della Legge 7 luglio 1868 che ammettono il caso di maggior lavoro di un mulino nel corso dell' anno, e quindi il diritto dell' Amministrazione di procedere ad un accertamento suppletivo.

L' articolo XXI concernente il diritto dei delegati dell' autorità finanziaria di entrare, sia di giorno che di notte, nei locali addetti alla macinazione ecc. ecc., indusse l' onorevole Alvisi a proporre un' aggiunta, e l' onorevole Michelini a proporre un emendamento a codesta aggiunta, che venne respinta dalla Camera. Se non che, avendo lo stesso Ministro proposta esso un' aggiunta all' articolo, questo fu rinviato alla Commissione, e solo nella tornata del 4 maggio fu approvato nella formula concordata fra il Ministero e la Commissione stessa.

Senza discussione passarono gli articoli XXII, XXIII, XXIV, XXV che risguardano la consegna al mugnajo dei congegni meccanici, la qualità giuridica dei verbali dell' Autorità finanziaria, l' autorizzazione alla spesa di un milione e mezzo per dar effetto a codesta Legge. L' articolo XXVI venne pur rinviato alla Commissione, dacchè il regio Commissario vi aveva proposta un' aggiunta, che fu approvata nella seduta del 4 maggio. Per questo articolo è stabilito che la Legge andrà in vigore col 1 luglio prossimo venturo.

Finalmente, dopo brevi osservazioni dell' onorevole Ercole, venne approvato anche l' ultimo articolo del Progetto, cioè il XXVII, che suona così: « Il governo del Re ha facoltà di provvedere con regolamento da approvarsi con R. Decreto, sentito il Consiglio di Stato, a quanto occorra per l' esecuzione di questa Legge. »

E così ebbe fine codesta lunga discussione; mentre un articolo aggiuntivo proposto dall' onorevole Tocci e da altri Deputati (avente lo scopo di acconsentire la franchigia della macinazione nei Comuni rurali per piccole quantità di cereali presentati al mulino da indigenti) venne ritirato, dopochè l' onorevole Marazio, relatore, l' ebbe dichiarato superfluo.

Le *modificazioni alla Legge sulla tassa del macinato*, proposte dall' onorevole Minghetti Presidente del Consiglio e Ministro delle finanze, vennero approvate dalla Camera nella seduta di lunedì 4 maggio con voti favorevoli 143 e 88 contrarii. E ora, dopo aver noi adempiuto all' ufficio del cronachista, saremmo tentati ad assumere quello del critico. Se non che bastino ai nostri Lettori le poche osservazioni di onorevoli Deputati che volemmo loro comunicare, affinchè potessero comprendere come questa Legge sia da ritenersi unicamente quale *dura necessità* di finanza, e come alla *necessità* s' abbia dovuto sacrificare il sentimentalismo, e certi canoni di economico-giuridici che troppo contrastano con talune delle premesse disposizioni.

G.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta di Napoli*:

Una prelibata notizia pei nostri borbonici, ammesso che ancora ce ne siano. Sono tre giorni che me l' hanno data, ma non mi voleva uscir dalla penna; tanto a primo aspetto è marchiana. Oggi per altro ho la coscienza della sua verità e affronto volentieri anche il successo d' ilarità che non può a meno di procurarmi.

Dunque sappiate che a Francesco Borbone è venuto a noia il mestiere di pretendente. S' è fisso ora di procurarsi una situazione chiara, e a quest' uopo rivoltosi dapprima al governo francese, ma senza frutto, e più tardi all' austro-ungarico onde gli fosse intermediario, fece sapere al governo italiano ch' egli è dispostissimo a rinunziare a' suoi diritti sull' ex-reame, abdicando anche al titolo di re, al prezzo d' una somma annuale da stabilirsi d' accordo tra le parti.

Se queste mie parole capiteranno agli orecchi dell' on. Visconti-Venosta, egli probabilmente non le degnerà d' una smentita, con la scusa che non ne valgono la pena. Io però sarei costretto a sostenerle, perchè la pratica fu intavolata realmente e coloro che se ne fecero gl' iniziatori non disperano ancora di venirne a capo.

Vi dirò di più che, tra' vari membri della famiglia borbonica e fra' pretendenti in generale, essa ha destato un senso indicibile di riprovazione. « Come! — essi dicono — alla vigilia d' una doppia restaurazione borbonica in Francia e nella Spagna, a un Borbone basterebbe l' animo di fare un passo, che nella pubblica opinione infirmerebbe il senso dei loro diritti? » E qui un assedio in piena regola per farlo capitolare e volgerlo a consigli più... borbonici. Tutto invano: la cosa ha avuto il suo corso, e per mio conto sono dispiacentissimo che il decoro dell' Italia ci vieti di sottoporre a prezzo un fatto che ha avuta la sua sanzione ne' plebisciti, perchè il veder mercanteggiati certi ipotetici diritti imprescrittibili darebbe alla coscienza europea la misura della loro solidità.

ESTERO

Austria. Togliamo dalla *Neue Freie Presse*:

In seguito all' aumento del prezzo della birra, ebbero luogo a Linz il 1 maggio gravi disordini. Circa 10,000 uomini invasero la birreria dei fratelli Hatschek; mobiglia, macchine, botti, ecc., tutto fu buttato nel Danubio. Le imposte delle finestre vennero demolite. Le truppe intervennero quando il disordine era già cessato.

In questo momento la folla irritata muove verso il magazzino di «birra di marzo» (*Märzbier*) dei medesimi fratelli Hatschek, situato fuori della città. Anche il magazzino di birra, di proprietà del deputato Schaup, è minacciato.

Francia. Viene smentita la notizia, data da alcuni giornali, che lo Czar, al suo ritorno da Londra, recherebbesi a Parigi: si erano annunziate anche le feste progettate in suo onore a Versaglia ed al palazzo dell' Eliseo.

L' ambasciatore russo a Parigi, principe Orloff, interrogato in proposito, ha risposto «ch' egli non era così bene informato come i giornali. »

— Leggiamo nel *Pays* la seguente nota:

« I giornali realisti vorrebbero dirci, per favore, se è vero che il conte di Chambord fu vittima d' un principio di avvelenamento?

« Ben inteso che questo non sarà posto a carico d' altro, che d' un semplice sgraziato accidente, per esempio, di una casseruola mal ristagnata; poichè niuna fra le persone del suo seguito o della sua famiglia, tutti sanno, che non sarebbe capace al certo di scendere a simili estremi. »

Inghilterra. Parlando del conflitto tra Lesseps e la Porta circa il transito pel Canale di Suez, il *Morning-Post* osserva che la cosa ora felicemente rappattumata potrebbe ripresentarsi per altre circostanze; la sommersione di una sola nave basterebbe ad interrompere la circolazione sulla strada dell' India. In queste circostanze, una strada accessoria che legasse il Mediterraneo al golfo Persico si presenta come una imperiosa necessità. Secondo il rapporto della commissione sarebbe stato agevole intendersela su tal soggetto col governo turco. La costruzione della linea dell' Eufrate non richiederebbe che 105 milioni di sterline ed accorcerebbe di più di 90 ore il viaggio dall' Inghilterra alle Indie. Servirebbe pure di complemento alla rete indiana e sarebbe savio partito di precauzione in vista dei progressi della Russia nell' Asia centrale. Quella linea permetterebbe all' Inghilterra di gettare eventualmente delle truppe sul fianco di un esercito in marcia e di soccorrere efficacemente la Persia. Il presente gabinetto inglese non pare indifferente nè ostile al disegno, e se prendesse il partito di affrettarne l' esecuzione, gli utili politici e commerciali che ne ricaverebbe il paese basterebbero da soli a giustificare la venuta di esso al potere, dopo un gabinetto che, dice il *Morning-Post*, ha trascurato gl' interessi più vitali della Gran Brettagna.

Spagna. Un ordine del giorno del maresciallo Concha, emanato poco prima di procedere all' attacco che condusse alla liberazione di Bilbao, conteneva le seguenti disposizioni:

« Ogni soldato che, andando al fuoco, ritarderà o rimarrà indietro, dando pruova di poco coraggio, sarà condotto a forza in prima linea nel punto più vicino al nemico, e gli si lascierà una sola cartuccia. Sarà poi tradotto innanzi ad un Consiglio di guerra.

« Alla guerra, bisogna mantenere sempre il proprio posto e combatter valorosamente contro i nemici. Ma questi doveri ordinarii di soldato non bastano nel caso presente; oggi bisogna assolutamente che le truppe mostrino un ardore più grande del solito e che, con istraordinario coraggio, affrettino la vittoria.

« Così soltanto risponderemo degnamente ai sacrifizii che fa il paese e abbrevieremo le sofferenze che con tanta costanza soffrono la guarnigione e l'eroica popolazione di Bilbao. »

—

Russia. Il corrispondente russo dell'*Allgemeine Zeitung* d'Augusta scrive da Pietroburgo, che la pubblicazione della legge sull'obbligo universale al servizio militare ha prodotto una grande emozione nelle diverse classi e tra le diverse nazionalità dell'Impero. I Mennoniti emigrano in America, quantunque la legge usi a questa setta il riguardo d'impiegare i suoi membri soltanto nel servizio delle ambulanze. I Tartari della Crimea si accingevano ad emigrare in Turchia; ma il Governo mandò fra loro il Principe Woronzow, al quale, dopo lunghe e penose trattative, riuscì di persuaderli a rimanere. Gli ebrei e il ceto commerciale sono spaventati, e studiano ogni mezzo per sottrarsi a un obbligo, pel quale hanno sempre avuta la più profonda avversione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 4 maggio 1874.

N. 1739. Coll'agosto p. v. cessano dalla carica di Consiglieri Provinciali

A *Per compiuto quinquennio*

li Signori:

1. Co. di Prampero cav. Antonino pel Distretto di Udine. 2. Fabris dott. Battista, Codroipo. 3. Faccini Ottavio, Tarcento. 4. Polami dott. Antonio (morto), Tolmezzo. 5. Tell dott. Giuseppe, Palma. 6. Pontoni dott. Antonio, Cividale. 7. Turchi dott. Giovanni, S. Vito. 8. Rota co. Giuseppe, S. Vito. 9. Lanfrit dott. Luigi, Spilimpergo. 10. Poletti cav. dott. Gio. Lucio, Pordenone.

B *Per rinuncia cessarono*

li Signori:

11. Campeis dott. Gio. Batt. che fu eletto per Tolmezzo e pel quinquennio 1873-1878. 12. Marioni dott. Valentino che fu eletto per Ampezzo e pel quinquennio 1873-1878. 13. Nussi dott. Agostino che fu eletto per Cividale e pel quinquennio 1871-1876.

C *Per morte cessò*

il Signor:

14. Nob. Lirutti Giuseppe che fu eletto per Tarcento e pel quinquennio 1871-1876.

Venne ciò comunicato alla R. Prefettura a base delle disposizioni da emettersi per le nuove elezioni da farsi a senso degli art. 46 e 159 del Reale decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 e 26 del relativo Regolamento.

N. 1617. Il Consiglio Provinciale con deliberazione 9 aprile p. p. (approvata dal R. Prefetto con decreto 19 detto N. 8805) ha ammesso il sig. Piazza dott. Andrea, già Medico chirurgo comunale di Rivignano, al trattamento normale di pensione a carico della Provincia, da commisurarsi sullo stipendio di fiorini 500 pari a L. 1234.52, giusta le direttive austriache ed a senso dell'art. 9 dello Statuto 31 dicembre 1858, ritenuto che il servizio s'intenda incominciato col giorno 1 ottobre 1860 in cui il titolare prestò il prescritto giuramento.

Siccome poi risulta che il Piazza pagò la trattenuta del 3 per 0|0 soltanto a tutto 31 dicembre 1870, così venne esso diffidato a versare nella Cassa Provinciale la somma di L. 138.14, cioè in conto arretrati per l'epoca da 1 genn.° 1871 a tutto dic.° 1873 L. 110.11
e pel corrente anno » 37.03

L. 138.14

in quattro rate bimestrali, la prima di L. 34,55 e le altre tre ciascuna di L. 34.53, colla scadenza al 1 giugno, al 1 agosto, al 1 ottobre, e al 1 dicembre del corrente anno.

N. 1725. La R. Prefettura partecipa che il professore sig. Battistoni Giuseppe, cui era stato affidato l'insegnamento di storia e geografia nei due Corsi della Scuola Magistrale, venne trasferito presso la R. Scuola Tecnica di Girgenti, e che in di lui vece venne eletto il professore sig. Marinelli Giovanni coll'onorario già fissato di L. 350 annue decorribile da 27 aprile p. p.

La Deputazione tenne a notizia una tale comunicazione.

N. 516. In vista del sempre crescente pericolo che il Tagliamento invada i paesi vicini, e specialmente quelli della sponda destra, poichè la corrosione frontale presso Rosa, ove le sponde sono bassissime, è già all'altezza dell'abitato di S.Vito, la Deput. Provinciale rivolse col tramite della R. Prefettura all'onorevole Ministero dei lavori pubblici pressante preghiera affinchè, anche in pendenza delle pratiche per la classificazione delle Opere idrauliche, e per la costituzione del Consorzio, siano fatti eseguire i lavori reclamati dalla più imperiosa necessità.

N. 1753. Andando a scadere col giorno 16 giugno p.v. l'appalto dei diritti di pedaggio sui Ponti But e Fella nella Carnia, ed importando di assicurare l'esazione degli accennati diritti anche per l'avvenire, la Deputazione Provinciale deliberò di disporre le pratiche d'asta, perlocchè verrà tosto pubblicato il relativo avviso d'asta.

N. 1587. Vennero approvati i conti della spesa sostenuta in via economica per la rimessa dei Ponti di Appoletto e Laus, e pel ristauro di un tronco di strada presso Forni-Avoltri lungo la strada Provinciale denominata del Montecroce, ed autorizzato il pagamento del liquidato importo di L. 558.50.

N. 1536. In base al certificato di compimento del lavoro di costruzione di uno zatterone in legno lungo la strada Provinciale da S. Vito verso Motta, assunto dall'imprenditore Tosolini Giuseppe con contratto 29 dicembre 1873, la Deputazione dispose a favore del suddetto imprenditore il pagamento della 1ª delle due rate di L. 2434, salvo di far luogo al saldo del prezzo convenuto, ed alla restituzione del deposito subito che sarà approvata la finale liquidazione.

N. 1748. La fornitura delle carte, stampe ed articoli di cancelleria occorrenti alla Deputazione Provinciale per l'epoca da 4 maggio 1874 a tutto 3 maggio 1879, nell'esperimento d'asta tenuto il giorno 27 aprile p. p. venne deliberata a favore del sig. Carlo delle Vedove, in concorso del quale si è proceduto oggi alla formale stipulazione del corrispondente contratto.

N. 1683. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute dalla Direzione dell'Istituto Tecnico nel 1 trimestre a. c. per l'acquisto del materiale scientifico colla anticipata somma di L. 1625.00.

N. 1682. Venne accordata alla suddetta Direzione un'altra anticipazione di L. 1625 per l'acquisto del materiale scientifico occorrente nel 2 trimestre a. c.

N. 1670. Al Vicesegretario Provinciale e agli altri impiegati subalterni venne accordata una gratificazione di L. 670 per l'assistenza prestata alla Commissione Provinciale d'Appello per l'applicazione della legge sulle imposte dirette, e venne incaricato lo stesso Vicesegretario a fare il riparto della somma assegnata.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 60 affari, dei quali N. 26 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 22 in oggetti di tutela dei Comuni; N. 6 in oggetti riguardanti le Opere Pie; N. 3 in affari del contenzioso amministrativo; e N. 2 in oggetti consorziali. In complesso vennero trattati N. 71 affari.

Il Deputato Prov.
PUTELLI

Il Segretario Capo
MERLO

—

N. 10413-Pref.

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Vedute le rinuncie date dai sigg. Milanese cav. dott. Andrea, Putelli dott. Giuseppe, Monti nob. Giuseppe, co. Gropplero cav. Giovanni, Celotti cav. dott. Antonio, e Fabris dott. Gio. Batt. alla carica di Deputati Provinciali, eletti i primi tre pel biennio 1872-74, e gli altri pel biennio 1873-75, e dovendosi procedere a nuove elezioni;

Sentita la Deputazione Provinciale;

Veduti gli art. 165, e 167 del R. Decreto 2 decembre 1866 N. 3352;

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di martedì 19 maggio corrente alle ore 11 antimeridiane nella solita Sala per procedere alla nomina di sei Deputati Provinciali.

Il presente sarà tosto pubblicato nel Giornale della Provincia e consegnato a domicilio a tutti i signori Consiglieri Provinciali.

Udine 5 maggio 1874.

Il R. Prefetto
BARDESONO

—

Strade provinciali. (1)

Mio Caro Valussi,

Ora che l'incidente dei fatti personali cui diede motivo la omai famosa quistione delle nostre strade sembra definitivamente chiuso, non ti spiaccia se io vengo a farti spendere pochi istanti in alcune mie considerazioni intorno alla fase nella quale è maleavventuratamente entrata di questi giorni la questione medesima.

Un mezzo, forse l'unico mezzo che lasci lusinga di poter mitigare almeno in parte le dannose conseguenze che la Provincia risente per la coattiva classificazione delle sue strade, veniva a mio debole parere offerto dal Voto della Conferenza di Deputati Politici ed Amministrativi tenutasi in Udine nel giorno 15 gennajo di quest'anno, e non occorre quindi che io ti dica se a quel Voto io abbia dato il benvenuto non appena il conobbi.

La situazione in cui versa oggidì la bisogna, giova non dissimularcela, è affatto pregiudicata. — La Provincia con la presa in consegna delle strade ha riconosciuti di diritto e ad un tempo resi esecutorii di fatto i Decreti di Classificazione, ed essa perciò deve buono o malgrado fare ora le spese tanto della manutenzione, quanto della sistemazione delle strade medesime; — orbene: se alla sistemazione che importa senza dubbio un ingente dispendio si può per avventura, — come il Voto della Conferenza si propone, — far concorrere per un terzo lo Stato, e per l'altro terzo i Comuni interessati, non è questo per la Provincia tanto di guadagnato? — E non si deve egli ringraziare chi ne suggerisce la via per riuscirvi e ci promette il suo appoggio?

Avvezzo pertanto a ravvisare le cose come sono e non già come vorrei che fossero, ed a pigliarle ognora dal lato più pratico, e d'altronde convinto che dopo la Deliberazione del 9 settembre ogni opposizione anzichè utile potrebbe tornare dannosa, io credetti essere mio dovere di propugnare ed ho propugnato nell'adunanza del giorno 8 aprile corrente l'adozione del Voto della Conferenza non solo, ma ben anco una maggiore moderazione nelle domande della Provincia, allo scopo di viemmeglio assicurarne l'accoglienza da parte del Governo.

Ma le nostre strade provinciali, convien dirlo, hanno pur troppo la jettatura; — in quell'adunanza, ad arruffare la matassa proprio nel mentre stava per districarsi, sorse una ben poco felice proposta, cui la Deputazione ed il Consiglio accolsero traducendola in formale Deliberazione.

Pel Consiglio passi; esso era libero di apprezzare la neosottopostagli proposta nel modo che meglio reputava; non così però la Deputazione che avendo precedentemente aderito al Voto della Conferenza doveva a questo mantenersi strettamente fedele.

Nè si venga a dire che il Voto dell'8 aprile corrisponda al concetto cui s'inspirò il Voto del 15 gennajo; la modificazione o per meglio dire l'aggiunta introdotta nella Deliberazione contiene quel tanto che basta per paralizzare il Voto.

E difatti la Deliberazione vuole ciò che non voleva il Voto, vuole che la strada da Villa-Santina al Monte Mauria, da provinciale che è oggidì, debba anzi tutto venir dichiarata comunale obbligatoria, per poi un'altro giorno, cioè quando la sua sistemazione si sarà effettuata dai Comuni col concorso dello Stato e della Provincia, venir per una seconda volta classificata fra le provinciali.

È un vero *Rebus* cotesto, un'indecifrabile *Rebus!* Si vuol dare l'ostracismo alla strada del Mauria, la si vuol costringere ad una trasmigrazione da uno ad altro Elenco per ritornare indi in quello di prima e ciò senza che alla Provincia (la quale non ostante siffatta trasmigrazione deve concorrere egualmente nelle spese della sistemazione) ne venga un vantaggio di sorta, ed anzi col pericolo o per dir meglio con la certezza di sollevare con ciò le resistenze e le ripulse del Governo e fare che per tal modo fallisca il vagheggiato concorso dello Stato e degli interessati Comuni nella spesa necessaria per la sistemazione di questa e di altre strade. È insomma un *Rebus* che pare inventato a bella posta per dare il gambetto al Voto della Conferenza, che nella sua formola aveva tracciati i limiti oltre ai quali, a fine di conseguire una soluzione che conciliando il possibile maggior vantaggio provinciale rendersi potesse accettevole al Governo, non s'avrebbero dovuto per suo consiglio spingere le domande della Provincia.

Laonde io credo di non venir meno a quel rispetto che devo al Consiglio se dico che nella bisogna esso procedette con ben poca ponderazione. Affinchè il Consiglio potesse prendersi tempo a riflettere, io lo aveva pregato a voler reinviare l'oggetto alla Deputazione con invito a riprodurlo nella prossima ordinaria convocazione d'agosto, nuovamente istruito sopra le idee e le ragioni diverse che s'erano svolte in quella prima discussione; ma le mie istanze in proposito riuscirono affatto vane quantunque non avessi mancato di rammentare che le domande da sporgersi al Governo esigevano un apposito Progetto di legge, il quale non potendo per la ristrettezza del tempo essere presentato e tanto meno discusso in Parlamento nel breve scorcio di sessione che ancor gli rimane prima delle solite estive vacanze, lasciava agio a rimandare, senza tema di nuocere al normale procedimento dell'affare, la decisione ad altra seduta. Il Consiglio s'era fitto in capo di voler prendere seduta stante una risoluzione definitiva, e la prese.

Ma il Consiglio dovrà tosto o tardi (questo almeno è il mio convincimento) ritornare sulla presa Deliberazione, altrimenti della questione delle strade ce ne farà avere per lunga pezza ancora. Ed è appunto in tale riflesso che io ho pensato e mi permetto di inviarti il *discorso* da me tenuto nell'adunanza dell'8 aprile, affinchè, rilevando dal medesimo il preciso tenore delle mie proposte e dei motivati concetti su cui quelle si fondano, ti sia dato formarti un esatto criterio per poter giudicare se, a raggiungere il vero interesse della Provincia che fu scopo al Voto della Conferenza cui tu pure prendesti parte, dovevasi prescegliere il partito di gettare attraverso le ruote di quel Voto inopportuni bastoni come ha fatto con la pre[sente] sua Deliberazione il Consiglio, o non piuttosto il partito di spianargli, com'io suggeriva, la via.

Del resto io desidero di gran cuore di essere nei miei assunti erroneamente apposto; niuno vi ha che più di me brami veder definitivamente risoluta col minor danno della Provincia la troppo scabra e nojosa quistione delle nostre strade, e sarei ben lieto se l'onor. Ministro Spaventa (o chi per lui) facendo addirittura buon viso alle domande formulate dal Consiglio nella seduta dell'8 aprile si compiacesse dimostrare la fallacità delle mie previsioni.

Ti stringo amichevolmente la mano.

Magnano 30 aprile 1874.

tuo aff.mo
O. FACINI.

(1) Speranzosi che, dopo la consulta del 15 gennajo, si avesse trovato una via d'uscita buona per tutti, o quale almeno potesse emendare gli errori da tutti prima commessi, volevamo chiudere la porta ad altri scritti su questo soggetto. Anzi avevamo lasciato il uno scritto di un Carnico relativo all'ultimo deliberato del Consiglio Provinciale. Tanto più eravamo indotti a questo, che certe manifestazioni avevano portato in ballo chi meno di qualunque altro doveva e servì, cioè coloro che si erano uniti in un consiglio, che poteva per lo appunto offrire una via d'uscita desideratissima.

Ma ora che si vocifera di crisi interne della Deputazione e che si sa di una prossima riconvocazione del Consiglio, e che al credere di taluno la crisi potrebbe finire fors'anco davanti agli elettori, crediamo non inopportuno, che questi sappiano anche le ragioni dei consiglieri. Accettiamo quindi di stampare la lettera che ci dirige il Consigliero Facini, ed il discorso ch'ei fece nell'ultima sessione del Consiglio stesso su questo arruffato soggetto delle strade provinciali. Almeno si penserà così da molti, che è tenuta l'ora di uscirne ad ogni costo, se si vuole occuparsi alla fine dei veri interessi del paese.

P. V.

—

Asta dei beni ex-ecclesiastici che [si] terrà in Udine il giorno di sabato 9 magg[io] 1874 a schede segrete.

Spilimbergo. Aratorio di pert. 5.62 stim. l. 12[...]
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 5.49 stim. l. 2[...]
Idem. Aratori arb. vit. di pert. 6.51 stim. l. 22[...]
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 6.15 stim. l. 2[...]
Idem. Aratorio arb. di pert. 6.36 stim. l. 2[...]
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 5.71 stim. l. 22[...]
Idem. Aratorio nudo di pert. 8.77 stim. l. 45[...]
Idem. Aratori arb. vit. e prati di pert. 30[...] stim. l. 1500.
Idem. Aratori arb. vit. e prati di pert. 121[...] stim. l. 5000.
Idem. Pascolo di pert. 12.77 stim. l. 154.70.
Faedis e Torreano. Prativo cespugliato di pe[rt.] 4.69 stim. l. 190.32.
Polcenigo. Prato in monte di pert. 4.89 sti[m.] l. 485.88.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 1.74 sti[m.] l. 142.81.
Palma e S. Maria la Longa. Aratorio arb. v[it.] di pert. 5.43 stim. l. 802.17.
Sequals. Aratori nudi ed area di casa di per[t.] 2.54 stim. l. 433.28.
Codroipo. Casa ed aratorio arb. vit. di per[t.] 0.23 stim. l. 342.50.
Lestizza e Bertiolo. Aratori nudi di pert. 16.[...] stim. l. 500.
Camino. Aratorio arb. vit. di pert. 43.67 sti[m.] l. 2000.—
Idem. Casa colonica con orto, aratorio arb. v[it.] di pert. 22.07 stim. l. 1700.
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 17.64 stim. l. 95[...]
Maniago. Orto, aratori prati di pert. 3.55 sti[m.] l. 200.
Idem. Aratorio di pert. 3.26 stim. l. 160.
Andreis. Coltivi, prati di pert. 3.08 stim. l. 15[...]
Fanna. Stanza terrena con piccola corte di pe[rt.] 0.10 stim. l. 85.80.
S. Quirino. Aratorio di pert. 4.29 stim. l. 749.[...]
Montereale. Prati ed aratori di pert. 14.[...] stim. l. 390.57.
Cordenons. Ghiaja di pert. 15.95 stim. l. 11[...]
Cordenons e S. Quirino. Ghiaje nude, ed arato[rio] di pert. 14.55 stim. l. 824.13.
Montereale Cellina. Aratori di pert. 14.66 sti[m.] l. 230.—
Azzano Decimo. Aratorio arb. vit. e prato [di] pert. 29.51 stim. l. 3800.
Cordenons. Prato ed aratori di pert. 30[...] stim. l. 500.
Idem. Aratori di pert. 15.82 stim. l. 350.
Idem. Prati ed aratori di pert. 26.23 stim. l. 6[...]
Idem. Aratori, prati di pert. 21.85 stim. l. 6[...]
Idem. Aratori di pert. 20.01 stim. l. 650.
S. Quirino. Aratori con gelsi, e parte nudi [di] pert. 32.19 stim. l. 600.
Cordenons. Aratori, zerbi, pascolo di pert. 1[...] stim. l. 120.
Vigonovo. Aratorio di pert. 5.40 stim. l. 40[...]
Chions. Aratorio arb. vit. di pert. 6.61 sti[m.] l. 150.—
Arzene. Aratori arb. vit. di pert. 6.59 stim. l. 4[...]
Faedis. Casetta rustica, al villico n. 49-porz. [...] casa crollata con cortile, prato cespuglia[to] aratorio arb. vit., e ronco vitato di pert. 2[...] stim. l. 1950.72.
Morsano. Aratorio arb. vit. di pert. 8.73 sti[m.] l. 471.—
Sedegliano. Aratori di pert. 12.40 stim. l. 603.[...]
S. Vito. Prati di pert. 1.83 stim. l. 194.11.
Talmassons. Casa di pert. 0.03 stim. l. 406.[...]
Idem. Aratori con gelsi e nudi di pert. 8[...] stim. l. 823.73.
Lestizza e Talmassons. Aratorio arb. vit. ed a[ra]torio nudo di pert. 10.02 stim. l. 459.07.
Camin di Codroipo. Aratori arb. vit. di p[ert.] 15.65 stim. l. 350.
Palazzolo. Aratori di pert. 9.75 stim. l. 750[...]
S. Giorgio di Nogaro. Aratori di pert. 8[...] stim. l. 450.
S. Vito. Aratori vit. di pert. 5.93 stim. l. 4[...]
Idem. Aratorio arb. vit. di pert. 4.91 stim. l. 5[...]
Vigonovo. Aratorio di pert. 5.24 stim. l. 8[...]
Sedegliano. Aratorio vit. di pert. 3.37 stim. l. 1[...]
Idem. Aratori di pert. 8.35 stim. l. 400.
Claut. Aratori di pert. 2.17 stim. l. 70.
Lestizza. Stanza terrena di pert. 0.03 s[tim.] l. 190.89.
Codroipo. Aratori e prati di pert. 8.15 sti[m.] l. 541.84.

—

Teatro Minerva. La drammatica c[om]pagnia piemontese diretta dall'artista Sebasti[ano] Ardy ha dato jersera, sotto buonissimi ausp[icii] principio alle sue recite. Que' buonissimi aus[picii] peraltro si riferiscono unicamente agli appla[usi] ed alle chiamate al proscenio, che si succed[...]

tero con molta frequenza; in quanto al concorso del pubblico, gli auspici non si possono dire nè confortanti, nè lusinghieri. La gente era pochissima. La produzione (Delfina l' ouvriera, di Federico Garelli) fu ascoltata con interesse, e, come si disse, il pubblico retribuì di ripetute acclamazioni e chiamate i bravi artisti che la eseguirono. Meritano una speciale menzione la signora Teresa Cajre e il signor Ardy che jersera si distinsero assai nelle parti principali della commedia, la quale, come quasi tutti i lavori del teatro popolare piemontese, se manca di novità e d' intreccio, non manca di verità e di affetto, ed è tutta una serie di bozzetti trattati con molta maestria, di scene d' una perfetta naturalezza, di caratteri in cui si sente la vita, di persone che parlano il linguaggio reale dei sentimenti e degli affetti, e non quello convenzionale di certi autori che mettono a pigione sul palcoscenico una società che non esiste, veri solo nel dare un linguaggio inverosimile a personaggi inverosimili.

Gli applausi e le chiamate con cui jersera il pubblico festeggiò, fino dal suo primo presentarsi, la compagnia piemontese, varranno essi a destare in un maggior numero il desiderio di frequentare il teatro? Lo speriamo pel bravo Ardy e pella sua compagnia, la quale e pei buoni elementi che contiene in sè stessa e pell'eccellente suo repertorio, merita tutto il favore e tutto l'appoggio del pubblico.

Questa sera la compagnia rappresenta *Mariouma Clarin*, commedia in 4 atti di Zoppis, e la farsa *Felice 'l Sirimonios*.

Teatro Sociale. La Società del Teatro Sociale nella sua seduta di jeri ha confermato la deliberazione, presa nella sua seduta del 23 aprile deciso, di tener chiuso il teatro nella ventura stagione di San Lorenzo, non avendo le offerte di spettacolo presentate finora corrisposto in tutto alle condizioni portate dall' avviso di concorso.

La stagione continua sempre ad essere stravagante e minacciosa di peggio. La pioggia e il vento si alternano, e il freddo li accompagna tuttedue. Questo stato dell' atmosfera è sommamente pericoloso pelle campagne e sopratutto pei bachi. I poveri agricoltori vivono da un lato nel timore di qualche brina che riuscirebbe disastrosissima, e dall' altro nel dubbio anche sull' esito del raccolto dei bozzoli. Si ha davvero un bel mese di maggio!

FATTI VARII

Epizoozia. Leggesi nel *Secolo* di Milano:

«Sappiamo essersi verificati nel bestiame condotto al pubblico macello alcuni casi di malattia epizootica contagiosa. L'egregio ispettore di quello stabilimento, d'accordo colla onorevole Giunta municipale, ha prese all' uopo energiche misure sanitarie.»

Il *Corr. di Vicenza* reca poi quanto segue:

«Corre voce che nelle vicinanze di Camisano siasi sviluppato qualche caso di peste bovina. Noi vogliamo sperare possa essere smentita la brutta notizia, e, se fosse vera, riteniamo per certo che l'autorità abbia disposte le necessarie misure per impedire la diffusione del morbo.»

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

Alcuni deputati della maggioranza si sono riuniti per discutere intorno al progetto di legge sulla inefficacia giuridica degli atti non registrati. Essi non sarebbero punto favorevoli a quel progetto, ma vorrebbero sostituirne un altro che desse all' Erario le maggiori entrate che da quello si ripromette. Ignoriamo se essi giungeranno a formulare una proposta che possa sollevare minori obbiezioni di quella presentata dal ministero; sappiamo intanto che il progetto ministeriale non sarà in nessun caso abbandonato, senza una diligente discussione ed un voto della Camera.

— Il *Popolo romano* dice che Minghetti non intende di sollevare la questione di fiducia sul progetto dell'inefficacia degli atti, purchè la Camera vi sostituisca qualche provvedimento che pell' erario sia equivalente. La questione di gabinetto sarà posta sulla somma totale di 50 milioni da cui Minghetti è risoluto a non decampare.

— L' *Italie* scrive che fra i deputati del due centri esiste il più perfetto accordo e che si mostrano disposti ad agire d' accordo col ministero.

— Parlando della nuova legge sulla franchigia postale che oggi il dispaccio parlamentare ci annunzia votata dalla Camera dei Deputati, l' *Opinione* scrive:

«La legge della franchigia è grave assai e darà un aumento d'entrata al Tesoro; ma noi abbiamo più che mai la convinzione ch'essa affretterà il compimento della riforma postale da noi sostenuta, mercè la tassa unica della lettera a 10 centesimi e de' biglietti postali a 5 centesimi. Che cosa si ottenga dalle cartoline postali a 10 centesimi, si può giudicare dopo l'esperienza poco felice de' primi quattro mesi dell'anno corrente.

— S. M. il Re lascierà Roma giovedì prossimo. Tornerà, come fu detto più volte, per la festa dello Statuto.

— Il *Diritto* annuncia che, dopo lunga discussione, la maggioranza della Giunta per la proposta Governativa di un' *Inchiesta Agraria* ha deliberato di unirsi colla Giunta per la proposta di iniziativa parlamentare per una *Inchiesta sulle condizioni attuali delle classi agricole*, la quale aveva già prima aderito all' unione. I due relatori, gli onorevoli Bertani e Boselli, chiederanno alla Camera la sanzione della decisione presa dalle rispettive Giunte, e presenteranno quanto prima un' unica relazione. Per questa bene auspicata fusione delle due Giunte la Commissione che verrà nominata avrà il carattere Parlamentare e Governativo ad un tempo; giacchè si proporrà sia composta di tre membri scelti dal Senato, tre dalla Camera elettiva e tre dal Governo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 4. Il Papa nominò stamane il sacerdote Sorgente, Vescovo di Tortona. Nominò undici Vescovi *in pa-tibus infidelium*, uno in Francia, uno nella Bolivia, uno nel Canadà, uno nella Nuova Zelanda, due nell' Australia, ed elevò il Vescovato di Melbourne ad Arcivescovato. Il Papa procedette pure alla cerimonia dell' *aperitio oris*, dei tre Cardinali Regnier, Carnoczy e Falcinelli.

Berlino 4. Lo Czar visitò Wrangel, Moltke, Manteuffel, Bismarck, che aveva avuto prima una lunga visita da Gorciakoff.

La Camera dei deputati, dopo una lunga discussione, approvò i due primi articoli della legge sull'amministrazione delle diocesi vacanti.

Tours 4. Mac Mahon è arrivato; la città è imbandierata.

Baiona 4. I dispacci carlisti confermano l' ingresso di Concha a Bilbao; dicono che dinanzi alla numerosa artiglieria repubblicana, i carlisti abbandonarono le posizioni; però il loro esercito è intatto, mentre l' esercito nemico, avendo avuto 16,000 fra morti, feriti e ammalati, è ridotto a 30,000 uomini.

Bilbao 3. Lo stato sanitario della città è buono. La riviera è sbarazzata dagli ostacoli. Le comunicazioni sono aperte. Grande entusiasmo.

Atene 3. Zaimis, Comunduros e Delligiorgis, non avendo potuto adempiere il mandato di formare il Gabinetto, la situazione diviene assai complicata.

Sciangai 3. Ieri avvennero serii disordini. Gl' indigeni si misero a lanciare pietre contro gli stranieri, specialmente contro i Francesi, bruciando e saccheggiando le loro case. La polizia fece fuoco, e uccise parecchi Cinesi. I volontarii furono chiamati sotto le armi e i marinai fatti venire a terra. Ora la tranquillità è ristabilita, ma regna grande inquietudine. Il conflitto fu cagionato dall'avere i Francesi costruita una strada che passava in mezzo al cimitero di Ningpoor. I coloni inglesi non soffersero danni.

Londra 5. *(Camera dei lordi.) Russel* domandò al Governo comunicazione delle corrispondenze dell' Inghilterra colle altre Potenze circa il mantenimento della pace europea; desidera di sapere se gli attuali sintomi deplorevoli siano conseguenze dell' ultima guerra, o il presagio d' una nuova tempesta. Ricorda il discorso di Moltke al Parlamento tedesco; domanda che cosa farebbe il Governo inglese in caso di pericolo di guerra. L' oratore esprime la certezza che nessuno oserebbe attaccare una Nazione, alleata dell' Inghilterra pel mantenimento della pace; termina esprimendo fiducia nell' influenza della Gran Brettagna per conservare la pace.

Derby risponde, in modo riservato, che esistono cause d' apprensioni pel mantenimento della pace, cagionate dai sentimenti lasciati in Francia e in Germania dalla guerra. Dice che finora, secondo le comunicazioni ricevute da tutte le parti d' Europa, egli non vede una sola causa seria di guerra in un avvenire immediato. Nel caso che apparisse pericolo di guerra, il Governo inglese farebbe pel mantenimento della pace tutto il possibile, senza però prender parte alla lotta, a meno che non lo esigesse l'interesse nazionale. Soggiunse che un trattato internazionale che garantisse la pace, sarebbe inapplicabile nei nostri tempi; ma gl' impegni internazionali contratti dall' Inghilterra negli ultimi anni saranno considerati come vincolanti l'onore e la buona fede della Gran Bretagna. Ricusa di comunicare la corrispondenza colle Potenze.

Parigi 5. Dalle informazioni ricevute risulta che i recenti abbassamenti di temperatura cagionarono danni parziali alle viti; ma non compromisero punto i raccolti. La prospettiva del raccolti dei cereali è eccellente.

Londra 5. Alla Camera dei Comuni, Disraeli rispondendo ad un' interpellanza, osserva che il trattato anglo-olandese del 1871 rende moralmente impossibile l' intervento della Granbrettagna in Atschin.

Copenaghen 5. L' inviato germanico espresse al Re di Danimarca ed a quelle autorità i ringraziamenti in nome dell' Imperatore di Germania per la partecipazione dimostrata verso l' ingegnere tedesco Günther perito nell' atto che stava per salvare varie persone che erano in pericolo di annegarsi.

Ultime.

Parigi 5. In una dichiarazione del congresso della stampa cattolico-realista è detto che l' Assemblea mancherebbe alla sua missione, se rinunciasse al suo potere prima di aver dato alla Francia un Governo, vale a dire il Governo monarchico, che è l'unico possibile. Inoltre è espressa la speranza che l' Assemblea non voterà le leggi costituzionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati)

Seduta del 5 maggio.

Il *Ministro della guerra* notifica la promozione del maggior generale Bertolè Viale al grado di tenente generale. Dichiarasi perciò vacante il collegio di Crescentino.

Cavallotti annuncia che il processo intentatogli per reato di stampa è terminato con sentenza assolutoria.

Il Presidente della Società orticola Toscana prega con lettera i deputati ad onorare della loro presenza l' inaugurazione dell' Esposizione internazionale che avrà luogo l' 11 maggio a Firenze.

Riprendesi la discussione dell'articolo sospeso del progetto pell' abolizione della franchigia postale, secondo la proposta della Commissione.

Questo articolo è approvato. Esso determina con quali uffici governativi i carteggi dei Sindaci siano ammessi a pagare solo la metà della tassa postale.

Minghetti propone quindi che, sebbene siasi stabilito che la legge debba andare in vigore al principio dell' anno prossimo, il Governo possa anticiparne l' esecuzione al primo ottobre.

Dopo osservazioni di *Pissavini, Salaris* e *Maggiorana* la Commissione consente, e la Camera approva.

Annunziasi una interrogazione di *Cantoni* circa gli effetti del regio decreto 24 gennaio sopra alcune nuove Scuole normali superiori.

Cantelli risponde rendendo ragione del citato decreto, ammettendo che recherà qualche maggiore spesa consentita però dagli stanziamenti in bilancio, e dichiarando che esso forma parte di quel complesso di provvedimenti sui quali pende la interpellanza Cairoli. Quindi anche per questo come pegli altri due decreti nulla sarà fatto dal Ministero che possa pregiudicare il giudizio che su essi dovrà portare la Camera, la quale, egli è convinto, si persuaderà che quei decreti nulla contengono di pregiudicevole a nessuna delle Università del Regno.

Discussione della tassa sui contratti di borsa.

L' articolo 1° è approvato dopo osservazioni di *Calciati, Plutino, Minghetti, Vigliani* e relatore *Villapernice*.

L' articolo 2°, relativo alla tassa proporzionale sopra i contratti a termine, è approvato, come propone Minghetti, cioè: lire 1 fino a 5000, lire 2 da 5 a 10, lire 4 da 10 a 20, lire 10 da 20 a 50, lire 20 da 50 a 100, lire 30 da 100 a 150 mila, aumentando la stessa misura di 50 in 50 mila. I contratti a contanti sono tassati quanto la detta tariffa.

L' articolo 3 prescrivente che i contratti a termine e a contanti debbano iscriversi sopra foglio o libretti e bollati, è approvato senza discussione.

L' art. 4 dà luogo ad obbiezioni, proposte ed emendamenti di *Minghetti, Accolla, Plutino* ed altri.

Approvasi in fine come fu proposto dalla Commissione, cioè: I contratti non producono effetto legale se non fatti nella forma stabilita salve alcune eccezioni, e i contratti muniti di bollo insufficiente hanno effetto soltanto per la somma corrispondente al bollo.

Approvansi in fine le ultime disposizioni sopra le infrazioni commesse dai mediatori contro la presente legge.

Procedesi allo scrutinio sopra i progetti della franghigia postale e dei contratti di borsa e sono entrambi approvati con 166 voti favorevoli e 65 contrarii.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	744.9	744.3	745.5
Umidità relativa . . .	68	65	74
Stato del Cielo . . .	pioggia	nuvoloso	misto
Acqua cadente . . .	0.6	7.0	—
Vento { direzione .	N.E.	N.E.	E.
Vento { velocità chil.	5	5	2
Termometro centigrado	8.7	10.2	7.5

Temperatura { massima 12.3 / minima 6.7

Temperatura minima all'aperto 4.4

Notizie di Borsa.

BERLINO 4 maggio

Austriache	190.—	Azioni	128.1/2
Lombarde	84.1/2	Italiano	64.1/4

PARIGI 4 maggio

3 0/0 Francese 59.85, 5 0/0 francese 94.77, B. di Francia 3890, Rendita it. 65.75, Ferr. lomb. fine ap.) 321.—, Obbl, tabacchi 490.—, Ferrovie V. E. 193.—, Romane 82.50 Obbl. Romane 191.—, Azioni tab. 810, Londra 25. 17.1/2 Italia 11 3/8 Inglese 93 1/16.

LONDRA, 4 maggio

Inglese	93.3/8	Canali Cavour	9.1/4
Italiano	65.1/2	Obblig.	75.—
Spagnuolo	20 1/2	Merid.	7.1/4
Turco	44.1/8	Hambro	80.1/2

VENEZIA, 5 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 74.—, e per fine corr., 74.10. Da 20 fr. d'oro pronti, da L. 22.56 a 22.52, fior. aust. d' arg. a L. 2.65. Banconote austriache da L. 2.53 a 2.53 1/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L. 73.95	a L.	74 05
» » » 1 luglio	» 71.80	»	71.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.55	»	22.53
Banconote austriache	» 253.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

FIRENZE, 5 maggio

Rendita	74.17.—	Banca Naz. it.(nom.)	2140.—
» (coup. stacc.)	71.85.—	Azioni ferr. merid.	408.50
Oro	22.58.—	Obblig. » »	213.—
Londra	28.—.—	Buoni » »	—.—
Parigi	112.30.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.—.—	Banca Toscana	1467.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	834.—
Azioni »	888.—.—	Banca italo-german.	247.—

TRIESTE, 5 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.26.—	5.27.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.95.—
Sovrane Inglesi	»	11.25	11.26
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.—	105.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4 mag.	al 5 mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.20	69.15
Prestito Nazionale	»	74.—	74.25
» del 1860	»	104.50	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	976.—	974.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	217.25	217.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.70
Argento	»	106.—	106.—
Da 20 franchi	»	8.96.—	8.96.—
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 30.75	ad L. 32 80
Granoturco	»	» 22.35	» 23.39
Segala	»	» 23.—	» 23.57
Avena	»	» 14.80	» 15.03
Spelta	»	» —.—	» 39.81
Orzo pilato	»	» —.—	» 39.81
» da pilare	»	» —.—	» 19.13
Lupini	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.47
Fagiuoli (di pianura	»	» —.—	» 49.26

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	— da Trieste	Partenze per Venezia	— per Trieste
2.4 ant (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N.° 237. 2

Il Sindaco di Prato Carnico

AVVISO D'ASTA

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per la vendita di N.° 516 piante resinose del bosco Pallabona, di cui l'avviso 3 aprile decorso pari numero, nel giorno 20 maggio corrente si terrà un secondo esperimento alle condizioni stabilite col precitato primo avviso.

Dal Municipio di Prato Carnico.
Il 1 maggio 1874.

L'assessore Delegato
CARLO ROJA

Il Segretario.
N. CANCIANI

N. 451. 3

Avviso

A tutto maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario in Morsano collo stipendio di L. 1300 con rinuncia nel Comune al diritto di rivalersi dell'imposta di ricchezza mobile; fermo il patto che qualora il segretario si trovasse eventualmente in bisogno di un assistente scritturale, pel disbrigo di tutti i lavori ordinari e straordinari inerenti al posto, compresa la tenuta dei registri dello Stato Civile, ci penserà egli, chè il Comune non vuole assumersi alcun obbligo per nessun conto; e in ogni caso l'assistente dovrà sempre essere di piena soddisfazione della Giunta.

Il concorso è aperto, ferma l'osservanza delle disposizioni vigenti in argomento e gli aspiranti dovranno uniformarsi nell'insinuazione della loro domanda.

Dall'Ufficio Municipale
Morsano li 25 aprile 1874.

Il Sindaco
MIOR VALENTINO

ATTI GIUDIZIARJ

Nota per aumento di Sesto

Il Cancelliere del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

RENDE NOTO

che gl'immobili sotto indicati esecutati ad istanza di Sailer Pietro e fratelli contro Giobbe Luigi con sentenza 1.° corrente furono deliberati agli stessi Sailer e che il termine per l'aumento del Sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 16 pure corrente mese.

Immobili venduti

posti nel Comune censuario di Tiezzo

Lotto 1. Mappali num. 34, 71, 72, 117, 118, 125, 126, 127, 128 di pert. 30.27 colla rend. di l. 98.16 deliberato per l. 5001.

Lotto 2. Mappali num. 87, 88, 260, 217, 227, 249, 251, 292, 298, 300, 1126, 1128 di pert. 90.15 colla rend. di l. 151.57 deliberato per l. 4351.

Lotto IV (il terzo rimase invenduto) num. 63, 64, 65, 515, 553, 611, 612, 615, 617, 1976 di pert. 42.83 colla rend. di l. 142.83 deliberato per lire 3212.

Lotto 5. Mappali num. 21, 29, 30, 259, 273, 274, 275, 471, 487, 501, 502, 1170, 1901 di pert. cens. 67.88 colla rend. di l. 80.74 deliberato per l. 3231.

Pordenone, 2 maggio 1874.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Nota per aumento del sesto

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone

rende noto

che gli immobili sotto indicati esecutati ad istanza di Della Chiave Bernardino ed Elena conjugi contro Fabiani dott. Olvino e Della Chiave Elena, con sentenza 1° corrente furono deliberati al signor Bernardino Della Chiave predetto pel prezzo per ogni lotto sotto specificato, e che il termine per l'aumento del Sesto scade col giorno 16 pur corrente mese.

Immobili venduti

posti nel Comune di Sequals

Lotto I. Casa civile al mappale N. 1165 sub 7 a *x* di pert. 0.40 colla rend. di l. 30.12 valutata L. 3600 e deliberata per L. 2600.

Lotto II. Casa colonica al mappale N. 1163 di pert. 0.20 colla rendita di L. 14.40 valutata L. 1200 e deliberata per L. 830.

Lotto III. Terreno ai mappali N. 1121, 1122, 1123, 1162 di pert. 8.75 colla rendita di L. 23.07 valutati L. 1223 e deliberati per L. 800.

Lotto IV. Prato in monte al mappale N. 1245 *a* di pert. 26.76 colla rend. di L. 27.30 valutato L. 2400 e deliberato per L. 1540.

Lotto V. Terreno al mappale N. 297 di pert. 3.06 colla rend. di L. 5.77 recte L. 5.97 valutato L. 350 e deliberato per L. 260

Lotto VI. Pascolo in monte col canone di L. 13.75 al Comune ai mappali N. 4094, 4095 di pert. 9.55 colla rend. di L. 1.14 valutato L. 70 e deliberato per L. 60.

Lotto VII. Orto al mappale N. 1164 di pert. 0.16 colla rend. di L. 0.42 valutato L. 100 e deliberato per L. 80.

Lotto VIII. Prato al mappale N. 1269 *b* di pert. 4.00, colla rend. di L. 6.64 ed al mappale N. 3620 *a* di pert. 3.31 colla rend. di L. 5.49 valutato L. 800 e deliberato per L. 520.

Dal Tribunale Civile e Correzionale
Pordenone, 2 maggio 1874.

COSTANTINI.

Fallimento 1

della Ditta fratelli Bortolotti di Udine

Il signor Giudice delegato agli atti di questo fallimento con ordinanza in data d'oggi, ha convocato i creditori tutti di detto fallimento per la verificazione dei rispettivi crediti per il giorno 11 giugno prossimo venturo alle ore 11 ant.

A senso dell'art. 601 Codice di Commercio il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine, qual Tribunale di Commercio, avverte i creditori medesimi di rimettere al Sindaco di detto fallimento signor dottor Valentino Baldissera Notajo, residente in questa Città, nel termine indicato da detto Articolo, i loro titoli di credito oltre una Nota in carta da bollo da L. 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscono di farne il deposito nella Cancelleria di detto Tribunale, e che nel sopra indicato giorno devono comparire personalmente o per mezzo di legittimo procuratore nella Camera di residenza del signor Giudice delegato presso il suddetto Tribunale affine di procedere alla verificazione dei crediti.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 15 aprile 1874

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Sunto di Citazione

Io sottoscritto Usciere addetto alla Pretura del I° Mandamento di Udine, sulla richiesta dei signori Catterina Locatelli-de Carli di Gemona e Consorti, cito il sig. Pietro Jellen di Giuseppe di Dobordò, Impero Austro-Ungarico a comparire volendo avanti il Pretore di Gemona li 17 giugno 1874 per essere presente alla dichiarazione dei signori Giorgio ed Angelo Locatelli dei crediti di esso Jellen presso di loro dalli richiedenti oppignorati, ed agli atti ulteriori.

Udine, li 5 maggio 1874

G. ORLANDINI, *Usciere*

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

BANDO VENALE 2

di Beni immobili

Si rende noto al pubblico

Che nel giorno 27 giugno prossimo alle ore 11 ant. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, ed avanti la sezione II, come da Ordinanza del sig. Vice Presidente del 20 aprile andante, nel giudizio di divisione promosso ad istanza del sig. Pietro Rota di Artegna rappresentato dall'avv. dottor Luigi Canciani, qui residente, e con domicilio eletto presso il medesimo

in confronto

delli signori Gervasio, Pietro e Teresa fratelli fu Leonardo Gervasutti residenti in Nimis tanto nella loro specialità, che quali eredi e rappresentanti del defunto Antonio fu Leonardo Gervasutti pure di Nimis, convenuti contumaci.

In seguito a sentenza proferita da questo Tribunale nel 16 dicembre 1873 notificata ai convenuti contumaci nel 4 marzo decorso a ministero dell'usciere Stecatti di Gemona, all'uopo incaricato.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti Beni immobili in un sol lotto.

Porzione di casa con corte situata in Nimis ed in quella mappa censuaria descritta al n. 462 *B* di pert. 0.41 pari ad are 4.10 rend. l. 20.86, nonchè una porzione di fabbricato del lato di levante dell'intiero corpo oltre il confinante intermedio Gabino, che comprende una stanza terranea, camera in primo piano, e granajo in corrispondenza al piano superiore, confina a levante con Manzocco Pietro, mezzodì collo stesso Manzocco, e con Biasuzzo eredi fu Gio. Batt., e passalizio promiscuo, a ponente con Manzocco Giuseppe detto Battista e tramontana Manzocco detto Chiappin, la vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili si venderanno con tutte le eventuali servitù attive e passive d'ogni genere alli medesimi inerenti senza alcuna garanzia per parte delli venditori.

II. Lo incanto sarà aperto sul dato di l. 810.62 quale prezzo attribuito dalla relazione di stima 21 agosto 1872 dal perito Gervasoni in atti del Notajo dott. Morgante di Tarcento.

III. Ogni offerente dovrà previamente depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo suesposto, e l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando.

IV. La delibera si farà al miglior offerente in aumento del prezzo di stima.

V. Il deliberatario pagherà il prezzo cogli interessi del 5 p. 0|0 dal giorno in cui la vendita si sarà resa definitiva, ed entro giorni 5 dalla notificazione della relativa omologazione giudiziale. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare in questa Cancelleria oltre il decimo del prezzo di stima, la somma di l. 150 importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 28 aprile 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.